

La Protezione Civile Provinciale

Notiziario della Provincia di Padova
Assessorato alla Protezione Civile



n° 9 - Marzo 2009

PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE: UN bilANCIO positivo

Il convegno regionale di Piazzola sul Brenta dello scorso novembre sul tema dei Distretti di protezione civile è stato, di fatto, un pubblico riconoscimento alla Provincia di Padova che i Distretti li ha già attivati da anni mostrando come tale modello organizzativo possa rivelarsi vincente sia nella razionalizzazione delle risorse che nell'efficacia delle sinergie che si possono mettere in campo con particolare riguardo al volontariato, più che mai unito e numeroso nella nostra provincia.

Ma non è tanto ai numeri quanto alla qualità che si deve tendere ed è in tal senso che si è sviluppata l'azione dell'Assessorato in questi anni.

Molto è stato fatto per potenziare le dotazioni di mezzi e materiali presenti sul territorio e nel magazzino provinciale attraverso contributi economici, acquisti e cessione di mezzi in comodato d'uso, sostenendo la realizzazione dei piani comunali, garantendo la presenza della Provincia in ogni occasione di emergenza, etc.

Desidero, tuttavia, porre l'attenzione in particolare su alcuni punti che ritengo particolarmente qualificanti.

Innanzitutto un recuperato rapporto con la Regione Veneto che ha potuto prendere coscienza della realtà padovana da proporre per certi versi come modello e da sostenere e valorizzare attraverso varie forme, non ultima quella di una giusta attenzione nell'assegnazione dei contributi economici per le sedi, i mezzi e le attrezzature e che sta per trovare un'ulteriore concreta conferma attraverso la sottoscrizione di una convenzione tra i due Enti per

una più stretta collaborazione della Provincia e del volontariato padovano a supporto della Regione nelle calamità ed altre situazioni.

Una particolare attenzione è stata posta dall'Assessorato alla valorizzazione del volontariato, troppo spesso relegato ad un ruolo di assistenza alle pubbliche manifestazioni e perdendo di vista quelle che sono invece le effettive competenze della protezione civile, peraltro ben evidenziate anche nella circolare firmata da Bertolaso mentre il Governo vara le norme sulla istituzione delle famose ronde civiche.

Si è lavorato per garantire a tutti i volontari una formazione capillare e qualificata per favorire un buon livello di base e la crescita delle varie specializzazioni, per garantire le scelte in democratica autonomia nelle elezioni degli organi del volontariato, ma nel rispetto poi dei ruoli di ciascuno nella organizzazione strutturata del volontariato stesso, per far crescere la cultura di una protezione civile che opera in sinergia con le istituzioni, con la consapevolezza del proprio ruolo, nel rispetto delle norme di sicurezza a tutela sia degli stessi operatori che della cittadinanza a cui si presta soccorso.

Infine merita di essere evidenziata la creazione del Gruppo provinciale volontario articolato nelle due sezioni Nucleo operativo e Sala operativa. La prima con l'obiettivo di gestire a livello centrale, a supporto degli altri gruppi e secondo le varie necessità di intervento, mezzi e attrezzature che la per la loro peculiarità non possono essere presenti in

ogni Distretto; la seconda, invece, quale supporto al personale dipendente nell'attività di sala operativa durante le emergenze.

Le sfide per il futuro non mancano, cominciando col garantire al Gruppo provinciale una sede dignitosa ed un magazzino mezzi e materiali adeguato alle mutate esigenze.

I riconoscimenti e le attestazioni di stima che ci giungono anche da fuori provincia facendo di Padova un modello organizzativo da seguire, ci confortano sull'efficacia del lavoro svolto in questi anni consapevoli, tuttavia, che poco si sarebbe potuto fare senza la fiducia, la collaborazione e l'impegno di tutti.

*L'Assessore
Mauro Fecchio*



CINQUE ANNI di CRESCITA PER LA PROTEZIONE CIVILE

Un quinquennio intenso quello che sta per concludersi per la protezione civile provinciale, caratterizzato da momenti significativi e decisioni importanti:

2004-2009 consolidamento dell'organizzazione in Distretti

Continua assistenza tecnico-amministrativa alla struttura organizzativa dei Distretti della Provincia ufficialmente ratificati dalla Regione.

2004 Creazione del Gruppo volontario provinciale

Per volontà dell'assessore Fecchio viene istituito il Gruppo provinciale articolato nelle due sezioni Nucleo operativo e Sala operativa. La prima con l'obiettivo di gestire a livello centrale, a supporto degli altri gruppi e secondo le varie necessità di intervento, mezzi e attrezzature che per la loro peculiarità non possono essere presenti in ogni Distretto; la seconda, invece, quale sup-

porto al personale dipendente nell'attività di sala operativa durante le emergenze.

2006 Regolamento provinciale di protezione civile

Con un voto bipartisan di tutto il Consiglio provinciale l'Ente si è dotato di un regolamento specifico della protezione civile che ne disciplina le modalità di operare anche in relazione a situazioni di emergenza.

2007-2009 Potenziamento della sala operativa e della rete radio provinciale

La sala operativa, già organizzata con proprie procedure in buona parte informatizzate, è stata dotata di un sistema di registrazione delle chiamate telefoniche, di un gruppo elettrogeno che garantisce la continuità elettrica anche in caso di black out ed è stata potenziata la rete di radiocomunicazioni provinciale con apparati fissi in Provincia e nei Di-

stretti e oltre 80 apparati veicolari nei mezzi operativi.

2004-2009 Piani Comunali

Avvalendosi della consulenza diretta dei tecnici del servizio provinciale di protezione civile e soprattutto grazie ai contributi economici messi a disposizione della Regione anche su sollecitazione della Provincia di Padova, quasi tutti i Comuni hanno potuto dotarsi del piano di protezione civile, uno strumento importante per focalizzare i rischi del territorio e definire le modalità di intervento in caso di calamità.

2007 formalizzazione degli organi di consultazione del volontariato

Con un aggiornamento al regolamento di protezione civile la Provincia ha formalizzato gli organi di consultazione del volontariato, peraltro già attivi da tempo, definendo i ruoli del «referente provinciale per il vo-



Il presidente Vittorio Casarin, l'Assessore Mauro Fecchio, il Rappresentante del Volontariato ed i Coordinatori Referenti dei distretti

lontariato», del «comitato dei coordinatori di distretto» e della «assemblea dei coordinatori e presidenti di organizzazione», organi democraticamente eletti e rappresentativi della vivace realtà del volontariato di protezione civile padovano.

2005-2009 potenziamento delle dotazioni specialistiche

Soprattutto grazie a due significativi contributi della Fondazione Cassa di Risparmio di PD e RO e della Regione è stato possibile dotare il magazzino provinciale di mezzi e attrezzature specialistiche impiegate dal Nucleo operativo volontario della Provincia. Per il rischio idraulico: insacchettatrice automatica, pala meccanica, idrovora, attrezzatura per autocarro emergenza idraulica; per la logistica: autocarri, rimorchi, torri faro, tende pneumatiche; per il soccorso: dotazione di attrezzature per i due mezzi di polisoccorso.

2004-2009 mezzi e contributi al territorio

Mentre significativi contributi provenienti dalla Regione Veneto hanno consentito a vari Comuni, Associazioni e Distretti di acquisire mezzi, attrezzature e aiutato a edificare

sedi e magazzini, la Provincia, tra le altre, ha dotato 10 Distretti di altrettanti autocarri a doppia cabina e a un Distretto è stato fornito un pulmino per trasporto volontari. Contributi economici per il potenziamento delle organizzazioni di volontariato e dei distretti sono stati erogati dalla Provincia per un totale di 310.000 Euro.

2004-2009 emergenze e grandi eventi fuori Provincia

Sempre presente sul proprio territorio quando è stato necessario, la Provincia ed il volontariato padovano, su richiesta della Regione, hanno dato il loro qualificato contributo a varie situazioni ed emergenze fuori provincia: 2005 Le esequie di Papa Giovanni Paolo II e la cerimonia di insediamento di Papa Benedetto XVI, 2006 Il trasporto urgente di 2 carichi di medicinali in Puglia per l'imbarco per il Libano; 2006 La visita di Papa Benedetto 16° a Verona; 2006 L'emergenza idraulica di Scorzè (Ve); 2007 L'emergenza idraulica di Mestre; 2008 L'emergenza idraulica di Fossò (Ve); 2009 La neve a Milano.



2004-2009 Le specializzazioni

Mentre da un lato la Provincia cerca di sensibilizzare i Comuni sul ruolo del volontariato spesso usato a sproposito per manifestazioni sportive e paesane che poco o nulla hanno a che fare con protezione civile, dall'altro con contributi, attività di formazione e coordinamento, nonché promozione ed informazione agli Enti e istituzioni, cerca di valorizzarne la professionalità favorendo le specializzazioni come quelle cinofile, le squadre di salvataggio in acqua, il nucleo sommozzatori, le radiocomunicazioni, la logistica, il rischio idraulico ecc.



DAGLI ALLAGAMENTI DI MONTEGROTTO AL CROLLO ARGINALE DEL MUSON A LOREGGIA

Tra dicembre e gennaio settimane di preoccupazione per lo stato dei corsi d'acqua

Statisticamente parlando il periodo invernale è caratterizzato da giornate fredde ma con precipitazioni piuttosto scarse. Il 2008, dopo essersi presentato come un anno piuttosto caldo rispetto alla media, si è, invece, concluso con pioggia e neve in pianura e nevicate abbondanti in montagna come non si ricordano da anni ed anche il nuovo anno sembra non voler essere da meno.

Una situazione meteorologica che ha destato non poche preoccupazioni sia per il rischio di allagamenti ed esondazioni che per le frequenti frane lungo gli argini.

In dicembre si è cominciato il giorno 13 con una frana arginale del Muson dei Sassi a Campodarsego che ha richiesto l'introduzione di un senso alternato sulla vecchia statale del Santo ed un monitoraggio di alcuni giorni da parte del volontariato di protezione civile di Campodarsego e del Nucleo Operativo provinciale intervenuto con una torre faro a guardia della frana.

Due giorni dopo, il 15 dicembre, la situazione è precipitata un po' in

tutta la Provincia e pressoché tutti i Gruppi di volontariato del territorio sono stati costretti ad intervenire per fronteggiare possibili allagamenti. La situazione più grave si è verificata a Montegrotto dove una manovra idraulica sul manufatto denominato «Arco di Mezzo» ed un by pass tra lo scolo Rialto ed il Canale di Battaglia, pur scongiurando danni peggiori, non hanno potuto evitare del tutto allagamenti e danni conseguenti agli edifici.

Mentre la temuta piena del Bacchiglione è passata senza danni nella notte tra il 15 e il 16 dicembre, nel contempo la situazione si è fatta preoccupante nella bassa padovana.

Il canale Bisatto, portando a valle le abbondanti precipitazioni cadute nel vicentino, ha destato preoccupazioni nell'estense e nel monselicese ma la situazione più grave si

profilava nei bacini del Frassine, Fratta e Gorzone. Si tratta di zone a sollevamento meccanico, dove cioè, le acque dei canali consortili vengono alzate mediante idrovore per scaricarle in particolare sul Gorzone a cui resta l'onere di portarle al mare. Ma la portata totale delle citate idrovore è superiore alla portata stessa del fiume e solo accendole nella giusta misura si può cercare di scaricare il più possibile senza far esondare il fiume. Mentre la Provincia ha dovuto chiudere in via



Emergenza maltempo a Montegrotto - dicembre 2008



Emergenza maltempo a Montegrotto - dicembre 2008

precauzionale il ponte di Borgo Frassine i volontari coordinati dalla Provincia (113 nella prima giornata e quasi altrettanti nei giorni immediatamente successivi) a cui si sono aggiunti quelli movimentati direttamente dai Comuni di appartenenza, hanno dato vita ad un'importante opera di monitoraggio a supporto dei tecnici del consorzio di Bonifica e del Genio Civile per tenere sotto osservazione lunghi tratti arginali che, stressati dalle piogge intense, presentavano di tanto in tanto frane più o meno gravi. Da segnalare, in particolare, il presidio continuo durato tre giorni posto in essere dal Distretto del Montagnanese.

Mentre l'abbondante neve caduta in montagna procurava disagi con frane e slavine nel bellunese, alcune squadre padovane ed il Gruppo provinciale – Nucleo Operativo attrezzato con la pala meccanica si sono recati a Milano paralizzata dalla neve il 7 e 8 gennaio, quali membri della colonna mobile regionale, impiegati per liberare gli accessi a scuole ed edifici pubblici.

Se gli allagamenti di dicembre, di fatto avvenuti o anche solo scongiurati, possono trovare giustificazione nelle abbondanti e prolungate piogge, quasi come un fulmine a ciel sereno ha sorpreso tutti il crollo per una cinquantina di metri dell'argine del Muson dei Sassi a Loreggia il giorno 21 gennaio 2009 a poca distanza dalla analoga rotta dell'ottobre 1998.



Emergenza neve a Milano - gennaio 2009

Un fatto inaspettato, lungo un tratto di argine ritenuto sicuro in quanto oggetto di lavori dopo l'evento precedente.

L'acqua ha immediatamente invaso le zone adiacenti più basse dei quartieri limitrofi con allagamenti di cantine, garage e taverne, andando ad interessare marginalmente anche i comuni a valle di Camposampiero e Borgoricco.

Il livello relativamente basso del Muson al momento del crollo dell'argine ed il rapido intervento della ditta incaricata dal Genio Civile hanno impedito che l'evento, pur grave, avesse le drammatiche conseguenze del '98.

Coordinati dal C.O.C., il Centro Operativo Comunale istituito sin dalle prime ore in municipio, hanno operato per l'intera giornata Volontari del Distretto del Camposampierese e dei distretti limitrofi Medio Brenta e Padova Nord Est nonché i Vigili del fuoco a soccorso della cittadinanza colpita dagli allagamenti. Tre torri faro della Provincia per quattro giorni hanno illuminato il cantiere consentendo alla ditta di lavorare anche con il buio ed ai tecnici del Genio Civile, ai volontari del Gruppo provinciale e di Loreggia di monitorare l'argine fino alla messa in sicurezza del tratto franato.



Rotta dell'argine del Muson a Loreggia - gennaio 2009

SICUREZZA DEI VOLONTARI di PROTEZIONE CIVILE

Linee di indirizzo operativo

Entro il 15 maggio p.v. il Ministero del Lavoro deve emanare i decreti attuativi del D.lgs 81/08 sulla salute e la sicurezza dei lavoratori sul posto di lavoro.

In attesa che tali decreti definiscano in modo puntuale gli adempimenti e le responsabilità spettanti anche alle Organizzazioni di volontariato, al fine di garantire comunque la sicurezza e la salute dei volontari e maggior tutela di fronte a eventuali responsabilità a fronte di incidenti o malattie conseguenti all'attività di protezione civile, si suggeriscono i seguenti indirizzi operativi.

Sorveglianza sanitaria

La normativa vigente e le direttive europee riguardanti i lavoratori prevedono la sorveglianza sanitaria nei casi in cui gli stessi siano esposti a rischi per la salute.

Premesso che il volontario della protezione civile svolge la propria attività in modo marginale rispetto al resto della propria attività lavorativa, è comunque opportuno che lo stesso risulti idoneo affinché talune attività svolte nell'ambito della protezione civile non siano pregiudizievoli della sua salute.

Tipiche azioni del volontario di protezione civile che potrebbero avere conseguenze sulla sua salute, se portatore di determinate patologie, possono essere quelle da sforzo a carico dell'apparato dorsolombare essendo chiamato talvolta a sforzi fisici per movimentare carichi di una certa entità (da 10 a più chilogrammi), oppure l'esposizione a livelli elevati di rumore e vibrazioni emessi da attrezzature saltuariamente utilizzate, quali motoseghe, motopompe o gruppi elettrogeni.

Non va inoltre sottovalutato anche lo stress che potrebbe essere associato ad attività notturna o al prolungarsi di turni in condizioni di emergenza, in situazioni climatiche sfavorevoli (troppo caldo o troppo freddo), oltre i normali intervalli lavorativi.

Alla luce di quanto sopra illustrato, in assenza di un organico controllo con opportune visite mediche, si suggerisce quantomeno di richiedere al volontario l'esibizione di un certificato medico di idoneità alle attività di protezione civile in relazione ai rischi sopra prospettati rilasciato dal medico di base, nel quale possono essere presenti eventuali prescrizioni.

Con l'occasione si fa presente la necessità che il volontario abbia effettuato le più comuni vaccinazioni, tra le quali si ricorda l'antitetanica. Si ricorda che alcune di queste possono essere richieste gratuitamente all'ASL territorialmente competente.

Dispositivi di protezione individuale

È indispensabile che i volontari dispongano degli opportuni dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) relativi alle attività ove sono impiegati. Abbigliamento ad alta visibilità, casco, guanti e scarponcini antinfortunistici sono la dotazione base per le tipiche attività di protezione civile, salvo poi avere a disposizione D.P.I. specifici per attività particolari (ad esempio per l'uso delle motoseghe, per operare in quota o per l'attività di antincendio boschivo).

Se tra le dotazioni del volontario vi è anche l'imbracatura di sicurezza anticaduta va ricordato che lo stesso va opportunamente formato al suo corretto utilizzo. Ugualmente deve avvenire anche per i cosiddetti otoprotettori, ovvero di dispositivi per la protezione dell'udito, quali cuffie o tappi etc.

Mezzi ed attrezzature

Così come gli automezzi devono essere in regola con le norme di circolazione, revisioni ecc, allo stesso modo le attrezzature a disposizione per gli interventi devono rispondere alla normativa vigente, disporre del manuale d'uso in lingua italiana che il costruttore deve per legge mettere a disposizione, essere in regola con eventuali revisioni periodiche (autogru, piattaforme aeree, estintori, scale, tirfor, salvagenti ecc.).

Va ricordato che il D.Lgs. 81/2008 recentemente approvato ha stabilito l'obbligo che gli operatori su piattaforme aeree debbano sempre indossare, convenientemente assicurate a solidi punti, le imbracature di sicurezza anticaduta.



Emergenza maltempo a Montegrotto - dicembre 2008

Formazione

Ogni volontario deve dimostrare di aver seguito un opportuno percorso formativo di base. La Provincia dal 2002 organizza corsi di formazione di base, oggi articolati in tre moduli, più il primo soccorso. Altri corsi specialistici vengono tenuti dalla Provincia per l'uso in sicurezza delle motoseghe, per i ruoli di caposquadra e coordinatore di gruppo da parte della Regione.

Corsi autonomamente organizzati dai Distretti possono essere riconosciuti dalla Provincia se rispondenti a predefiniti requisiti.

Altri corsi potrebbero esser stati acquisiti dal volontario nell'ambito della sua attività lavorativa (ad esempio per l'uso dell'autogrù, di mezzi movimentazione terra o altre attrezzature).

In ogni caso i corsi devono essere certificati da idoneo attestato di superamento del corso di cui è bene che l'organizzazione ne abbia copia.

Informazione ed addestramento

Nell'ambito distrettuale o all'interno del proprio gruppo è necessario che il volontario venga opportunamente informato sui rischi che può correre nell'ambito delle attività di protezione civile ed effettui periodici addestramenti sulle manovre e sull'impiego delle attrezzature in uso al distretto o al gruppo.

Tali incontri informativi e le attività addestrative è assolutamente necessario che vengano adeguatamente documentati ad esempio mediante un foglio firme (o un registro) che riporti di volta in volta la data, le firme dei volontari presenti e le attività svolte.

Esercitazioni

Le tipiche esercitazioni di protezione civile con l'impiego di numerosi volontari provenienti da organizzazioni diverse e talvolta operanti in collaborazione con soggetti istituzionali quali Vigili del fuoco, Polizia, dipendenti di Enti ecc. possono in qualche modo assimilarsi a dei cantieri di lavoro. A tale proposito è opportuno che per le stesse venga predisposto un documento di impianto che ne descriva gli scenari simulati e le modalità di svolgimento, ne valuti i possibili rischi e contenga le opportune disposizioni affinché venga minimizza-



Corso motoseghe presso il Centro di formazione

to il rischio di incidenti di cui devono essere edotti tutti i partecipanti.

È buona prassi consegnare, poi, ad ogni volontario un attestato di partecipazione che lo stesso avrà cura di conservare a riprova dell'addestramento effettuato nell'ambito dell'esercitazione.

Uso di bevande alcoliche durante le attività di volontariato

Come noto nel 2001 è intervenuta la Legge 125 del 30 marzo, «Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati» che relativamente alle problematiche concernenti la sicurezza sul lavoro l'art. 15 prevede il divieto di assunzione di sostanze alcoliche o superalcoliche durante lo svolgimento di talune attività che possono essere pericolose per se stessi o per gli altri. La successiva individuazione di queste atti-

vità, dalla legge affidata alla Conferenza Stato Regioni, stabiliva il divieto anche per gli addetti alla guida di mezzi per i quali sia necessaria la patente di categoria B o superiore, per gli addetti ai mezzi destinati alla movimentazione terra o merci (quindi terne, autogrù, muletti etc), a coloro destinati ad operare in quota etc.

Sarà opportuno che i contenuti della legge citata siano noti a tutti i volontari e che vi sia la massima attenzione al suo rispetto da parte degli addetti alla guida o conduzione di mezzi della protezione civile.

Nota: a margine di quanto sopra esposto si richiama l'obbligo per ogni Organizzazione di volontariato previsto dalla L. 266/91 di assicurare i propri aderenti contro le malattie, gli infortuni e la responsabilità civile verso terzi.



Ricerca disperso - fiume Adige - gennaio 2009

IL CORRETTO IMPIEGO DEL VOLONTARIATO di PROTEZIONE CIVILE

Richiamo del Dipartimento al rispetto delle competenze dalla legge

Riguardo all'ipotetico coinvolgimento delle associazioni di volontariato in possibili compiti di sorveglianza del territorio (le cosiddette «ronde»), il Dipartimento Nazionale ha recentemente ritrasmesso agli Enti competenti la circolare del 9 febbraio 2007 con le proprie valutazioni e disposizioni tuttora valide, di cui si ritiene opportuno riportare ampi stralci:

Il recente dibattito sul coinvolgimento di componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile per l'espletamento di attività di sorveglianza e monitoraggio del territorio anche ai fini dell'eventuale segnalazione alle forze dell'ordine di problemi di loro competenza, rende opportuno un richiamo sulle attività proprie del Servizio e sulle conseguenti responsabilità e competenze delle componenti e delle strutture operative alla luce di quanto previsto dalla normativa nazionale vigente.

[...]

Il Dipartimento, seppure attento alle esigenze della collettività e pronto a mettere a disposizione le proprie capacità e competenze, ha sempre improntato, e non poteva essere altrimenti, la propria attività all'esclusivo perseguimento delle finalità che l'ordinamento assegna, in modo inequivocabile, al Servizio Nazionale della protezione civile.

In quest'ottica era stato chiarito che il Dipartimento, in ossequio alla propria inderogabile missione istitu-

zionale, non avrebbe garantito ai volontari i benefici del D.P.R. 194/2001 per attività che potessero risultare, anche indirettamente, di supporto ad iniziative di carattere politico-propagandistico, come tali estranee alla missione ed al ruolo proprio del volontariato. Nel contempo era stata rivolta una raccomandazione ai volontari a non partecipare, in tale qualità, a manifestazioni di connotazione politica, esponendo insegne ed emblemi della organizzazione di appartenenza, al fine di evitare che potessero sorgere equivoci sulla posizione di neutralità, che l'ordinamento assegna al volontariato nell'espletamento della funzione di protezione civile.

... un sicuro criterio di riferimento deve essere rinvenuto nella legislazione vigente, che assegna al Servizio nazionale della protezione civile, l'assolvimento delle finalità»...» di tutelare la integrità della vita, dei beni, di insediamenti ed ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri eventi calamitosi.»

Tale precetto normativo, contenuto nella Legge n. 225/1992, è stato riconfermato ed ampliato dalla legge n. 401/2001, che ha, esteso ai predetti compiti il coordinamento dei «grandi eventi», definendo chiaramente gli ambiti di operatività e, le competenze delle componenti e delle strutture operative del Servizio

È di tutta evidenza, quindi, che l'espletamento di funzioni che sono estranee al ruolo ed alle competenze istituzionalmente e normativamente attribuite alle componenti ed alle strutture operative, soprattutto del volontariato, e che intendessero avvalersi, indebitamente, di risorse strumentali dedicate all'espletamento delle attività di protezione civile, si porrebbero al di fuori del ruolo del Servizio nazionale della protezione civile.

Senza indulgere a facili semplificazioni sulla «funzione civile» che sarebbe assolta svolgendo attività di sorveglianza del territorio, che deve

essere intesa nella fattispecie come monitoraggio, difesa e controllo dai rischi naturali, quello che rileva è l'esigenza di evitare che un ruolo, una funzione, un patrimonio di competenze e di professionalità come quello delle Componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, che costituisce anche una responsabilità da assumere e sostenere consapevolmente, venga distratto dalla missione istituzionale, e venga confuso, invece, con il «dovere civile», proprio di ogni cittadino, di supportare le forze dell'ordine nell'espletamento delle attività finalizzate ad assicurare la sicurezza e l'ordine pubblico, che può essere assolto anche al di fuori di organizzazioni, strutture e sistemi istituzionali appositamente destinati a diverse ed altrettanto importanti finalità.

È per queste ragioni che, nella condivisibilità delle superiori considerazioni, rinnovo la raccomandazione a tutti gli appartenenti alle componenti ed alle strutture operative a non partecipare con le insegne, con i mezzi e con le risorse istituzionalmente dedicate alle attività di protezione civile ad iniziative che esulano dalla sfera di competenza del Servizio nazionale della protezione civile, anche perchè, ciò potrebbe ingenerare confusione ed equivoci sul ruolo stesso che le medesime componenti e strutture operative sono chiamate a svolgere nell'ambito del Servizio.

Ulteriore non trascurabile profilo è l'indebita distrazione di mezzi e di risorse, per l'acquisizione e gestione dei quali in molti casi sono stati erogati finanziamenti pubblici, dalla funzione istituzionalmente prevista dall'ordinamento. Segnalo a questo proposito che l'utilizzazione di strutture e componenti del Servizio nazionale della protezione civile per finalità estranee rispetto a quelle istituzionali può infatti determinare anche una responsabilità a titolo di danno all'erario.

[...]

Guido Bertolaso



Un'importante coordinamento

I gruppi cinofili della provincia

Dal 16 Febbraio 2009, sotto il coordinamento della Protezione Civile della Provincia di Padova, i quattro Gruppi cinofili con sede sul territorio provinciale hanno arricchito i già importanti servizi offerti dalla protezione civile con una nuova iniziativa per la comunità.

L'unità cinofila «In Bloom» del Gruppo Comunale di Polverara, quelle del Gruppo Comunale di Pozzonovo e del Gruppo Comunale di Curtarolo nonché il gruppo «Il Gelso» di Ponte S. Nicolò si sono coordinate in sede di protezione civile provinciale per un servizio immediato e qualificato H24 per la ricerca delle persone disperse sia in superficie che in macerie. Il servizio è a disposizione di tutte le Istituzioni (Comuni, Carabinieri, Polizie Municipali, etc.) ed è attivabile mediante il numero del servizio di reperibilità della Protezione Civile della Provincia di Padova.

Oltre al costante impegno operativo, che ha visto nel 2008 i Gruppi intervenire in 10 emergenze su tutto il territorio regionale, viene anche effettuata una costante attività adde-



strativa per mantenere elevato lo standard delle Unità.

Il 14 febbraio una ventina di Unità cinofile provenienti dalla regione Veneto si sono ritrovate a cava

Montericco ad Arquà Petrarca dove, per tutta la giornata, si sono confrontate sulle modalità di ricerca ed addestramento delle Unità simulando diverse realtà operative.

9

RETE PROVINCIALE RADIOCOMUNICAZIONI

La rete di radiocomunicazioni in banda VHF sulla frequenza in concessione alla protezione civile provinciale si va via via completando.

Da tempo la Sala Operativa provinciale ed i 13 Distretti dispongono di una stazione fissa mentre con la recente fornitura integrativa di apparati veicolari sono oltre 80 i Gruppi (praticamente quasi tutte le organizzazioni iscritte all'Albo regionale di Protezione civile) che hanno la radio della Provincia a bordo.

Collegati sono pure i mezzi del Gruppo provinciale ed il magazzino dell'ente che può fare anche da supporto alla Sala Operativa in caso di necessità.

In grado di coprire non solo la provincia, ma anche buona parte dei

territori limitrofi come è accaduto per le emergenze idrauliche nel veneziano, la rete necessita di una regolamentazione che ne garantisca un utilizzo efficace dell'unico canale a disposizione anche con molti utenti contemporanei collegati.

A tale proposito è stato recentemente approvato, anche con il parere positivo del Comitato dei Coordinatori di distretto, il disciplinare operativo delle radiocomunicazioni che enuncia i principi e individua le modalità con cui si può accedere all'utilizzo della rete radio.

Una rete con così tanti utenti necessita di personale capace di utilizzare al meglio gli apparati e formato su come si trasmette nel rispetto di regole comuni di etica e efficacia comunicativa. A tale pro-

posito la Provincia sta predisponendo il materiale didattico con cui i vari referenti per le radiocomunicazioni, volontari esperti nominati da ciascun Distretto, potranno effettuare un'attività formativa rivolta a tutti i volontari interessati all'uso delle radio.

La rete radio provinciale

- 1 ponte ripetitore sul Monte della madonna
- 1 stazione fissa in sala operativa provinciale
- 1 stazione fissa nel magazzino provinciale
- 13 stazioni fisse nelle sedi distrettuali
- 81 stazioni veicolari nei mezzi operativi
- Più altri apparati acquisiti direttamente da Enti e Gruppi.

IL SINDACO: FIGURA CHIAVE NEL SISTEMA di PROTEZIONE CIVILE

S spesso pressato dai bisogni dei cittadini che chiedono servizi più efficienti, maggior sicurezza, una macchina burocratica più snella, in contrasto con una finanza pubblica sempre più parca di risorse, il Sindaco non sempre è pienamente consapevole del ruolo fondamentale che riveste nel sistema di protezione civile quale autorità locale di protezione civile. Quasi sempre, invece, nel ricercare eventuali responsabilità per soccorsi carenti o inefficienti a seguito di calamità tipiche della protezione civile, il magistrato comincia proprio analizzando l'operato del Sindaco, sia nel frangente dell'evento, sia nell'opera di prevenzione che forse poteva essere attuata prima.

Per legge «al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari...» forte dei poteri attribuitigli quale ufficiale di governo attraverso i quali può adottare ordinanze contingibili ed urgenti per chiusura di strade, evacuazioni, precettazioni etc. e solo «quando la calamità non può essere fronteggiata

con i mezzi a disposizione» il sindaco chiede l'intervento di altre forze secondo il principio della sussidiarietà senza per questo venire meno ai suoi doveri e responsabilità.

Al Sindaco compete non solo dover intervenire nell'opera di soccorso ma anche fare previsione e prevenzione. Nel caso di eventi meteorologici avversi questi vengono spesso preannunciati con buona approssimazione già 36/24 ore prima e c'è tutto il tempo per affrontare anche l'evento estremo se questo è stato studiato nel suo possibile evolversi e pianificato nelle fasi di intervento. Si ricorda, tra l'altro, che al Sindaco compete l'onere di informare la popolazione sui possibili rischi. Naturalmente la prevenzione non si fa a poche ore dall'evento, richiedendo invece una approfondita conoscenza del territorio e delle sue peculiarità e criticità seguita da una oculata politica di rispetto e razionale urbanizzazione. È vero che i corsi d'acqua competono a Consorzi di bonifica e Genio Civile, ma è altrettanto vero che la quantità di acqua e la velocità con cui la stessa giunge al canale è pesantemente influenzata dagli effetti della cementificazione e dall'urbanizzazione.

Quale Capo di una Amministrazione dotata di risorse economiche, umane e materiali il Sindaco è tenuto a «dotarsi di una struttura di protezione civile» per fronteggiare i possibili eventi calamitosi. Tutto ciò si traduce innanzitutto nell'individuazione di un ufficio anche con competenze di protezione civile e nell'attivazione, in qualche forma, di un servizio di reperibilità. Fondamentale poi il piano di

emergenza, come previsto dalla legge, che, evidenziati i rischi e le vulnerabilità del territorio, ne preveda le azioni conseguenti in caso di necessità. Non un inutile documento da dimenticare in un cassetto ma uno strumento vivo, aggiornato di continuo, conosciuto e ben condiviso da tutta la struttura comunale.

Nel padovano gran parte dei Comuni hanno ritenuto utile dotarsi del Gruppo Comunale di volontariato di protezione civile quale importante risorsa a disposizione dell'Ente. Tale fatto non deve, comunque, indurre a ritenere assolto con questo ogni dovere in materia di protezione civile. Il Gruppo Comunale ed il Volontariato di protezione civile in genere, devono essere efficacemente inseriti in un contesto organizzato che coinvolga nei diversi gradi di responsabilità e competenza tutti gli attori dell'Amministrazione dal Sindaco, ai dipendenti (Vigili urbani, Ufficio tecnico, Servizi sociali, etc.), alle forze e risorse presenti sul territorio.

L'impressione, invece, è che una volta costituito il Gruppo di volontariato venga talvolta abbandonato a se stesso o relegato al ruolo di manovalanza a servizio delle manifestazioni locali che poco o nulla hanno a che fare con la protezione civile.

Competenze e responsabilità quelle dei Sindaci da non far dormire certo sonni tranquilli. Un compito gravoso che forse può essere mitigato e meglio assolto condividendo gli aspetti organizzativi con i Sindaci dei Comuni contermini attraverso i Distretti di protezione civile, ormai attivi su tutta la provincia, ben accolti dal volontariato ma non sempre adeguatamente valorizzati dagli Amministratori comunali. Un modo per fare sinergia, non solo per razionalizzare le risorse ma anche per garantire l'efficacia di un mutuo soccorso, meglio se attraverso un piano di emergenza intercomunale, che veda lo sforzo di tutti volto a fronteggiare un'emergenza comune come l'esondazione di un fiume che di certo non rispetta i confini amministrativi.



PROVIAMO il PIANO COMUNALE d'EMERGENZA

Anche grazie al contributo economico della Regione gran parte dei Comuni del padovano hanno realizzato il piano comunale di emergenza assolvendo ad un impegno previsto per legge. Talvolta realizzato con risorse interne e con l'aiuto del volontariato locale, nella maggior parte dei casi affidato a professionisti esterni, il piano rischia di venire archiviato come un'incombenza burocratica portata a termine e subito dimenticata. Il piano, al contrario, deve essere lo strumento grazie al quale si analizzano le varie situazioni di rischio, si

mappano le possibili risorse interne ed esterne all'Ente e si esplicitano le competenze di ciascuno a fronte dell'evento calamitoso.

Il piano va quindi conosciuto da tutti gli attori interessati, aggiornato con cadenza adeguata e, a nostro avviso, provato periodicamente, così come le scuole devono per legge fare le prove di evacuazione due volte all'anno.

Per fare ciò sono sufficienti 2/3 ore per la simulazione di un evento previsto nel piano e affrontato applicando rigorosamente quanto dice il piano stesso. Un'esercitazione in

gergo militare definita «per posti di comando» che non impiega mezzi ed attrezzature ma impegna i responsabili alla gestione dell'emergenza in una serie di azioni a tavolino per far fronte alle problematiche ipotizzate.

Se richiesto dal Comune, la Provincia è disponibile a collaborare ad un siffatto test, studiando la situazione da proporre e le problematiche connesse, partecipando con proprio personale allo svolgimento della prova che simula una reale attività di gestione dell'emergenza proposta.



CONVEGNO REGIONALE A PIAZZOLA SUL BRENTA

Significativo riconoscimento della realtà padovana sui Distretti

Nella splendida cornice di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta sabato 29 novembre scorso si è svolto il convegno regionale «Distretti di Protezione Civile: sviluppo e conoscenza della specifica funzione nel Sistema Regionale di Protezione Civile». La scelta della Regione di effettuare la manifestazione proprio nella nostra provincia non è stata casuale bensì un significativo riconoscimento di una realtà, quella dei Distretti, ben radicata nel padovano.

Nel corso del dibattito, a cui è intervenuto anche il Presidente Galan, davanti a circa un migliaio di amministratori locali e volontari provenienti da tutto il Veneto, Padova è stata elogiata dallo stesso Assessore Regionale Elena Donazzan come una Provincia che ha saputo cogliere da subito quanto disposto dalla LR11 del 2001 circa la suddivisione del territorio in ambiti omogenei di rischio per una più efficace e razionale organizzazione della protezione civile. Ma la Provincia di Padova è andata oltre promuovendo sul territorio la costituzione dei Distretti attraverso convenzioni tra i Comuni che ne disciplinano organi e modalità di funzionamento.

Dopo la pausa di fine mattinata che è stata anche l'occasione per

una visita all'esposizione dei mezzi rappresentativi della colonna mobile regionale e dei vari Gruppi del Veneto, curata dal Nucleo Provinciale e dai volontari del Distretto ospitante del Medio Brenta che hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione, il Convegno è proseguito nella sessione pomeridiana dedicata alle problematiche del volontariato.

L'assessore Mauro Fecchio ed il dirigente provinciale Renato Ceccato hanno messo in luce gli aspetti vincenti dell'organizzazione dei Distretti con particolare riguardo al ruolo del Coordinatore Referente di Distretto quale elemento importantissimo nel coordinamento del volontariato di protezione civile nel Distretto.

L'ampio spazio concesso, poi, agli interventi del volontariato ha consentito di porre all'attenzione della Regione il punto di vista della componente fondamentale della protezione civile regionale, quella appunto del volontariato.

In particolare, Massimo Maran, rappresentante eletto del volontariato padovano, ha illustrato un documento, sottoscritto anche da tutti i 13 coordinatori di Distretto, con cui sono state illustrate problematiche e richieste che chiedo-

no una seria valutazione e risposte concrete:

- Visite mediche gratuite a tutti i volontari
- Riconoscimento del Presidente della Provincia quale autorità di protezione civile
- Istituzione della Consulta regionale del volontariato
- Il volontariato coordinato dalle Province come risorsa di pronto impiego nella colonna mobile regionale
- Presenza dei rappresentanti dei volontari agli incontri tecnici regionali in cui si parla di volontariato
- Contributi regionali finalizzati per i Distretti
- Soluzioni amministrative per favorire un più agevole utilizzo dei fondi destinati al volontariato
- Istituzione di corsi di formazione obbligatori per coordinatori/presidenti di organizzazione, capi squadra e volontari formatori
- Maggiori fondi alle Province
- Affidamento alle Province dei fondi per i rimborsi ai datori di lavoro previsti dal DPR194/01
- Realizzazione di una rete radio regionale
- Convenzioni con le società di gestione autostradale per l'esenzione dai pedaggi in emergenza
- Creazione di un sito internet regionale per la protezione civile.

12



EMERGENZA idraulica e fragilità arginale: *solo colpa delle nutrie?*

Gli allagamenti a Montegrotto dello scorso dicembre ed il recente quanto inaspettato cedimento di un tratto arginale del Muson dei Sassi a Loreggia non fanno che suonare quale continuo campanello di allarme di una situazione di rischio idrogeologico che investe gran parte del territorio provinciale.

Condivido appieno, pertanto, l'iniziativa che sta portando avanti il Prefetto di Padova che oltre alla Provincia, sta riunendo attorno un tavolo tutte le istituzioni che hanno una competenza tecnica o scientifica in tale materia (Regione, Autorità di Bacino, Genio Civile, Consorzi di Bonifica, Università, oltre a dare voce ai sindaci dei comuni più esposti). Il quadro che ne sta emergendo non fa che confermare la gravità della situazione peraltro ben nota agli addetti ai lavori. È stata posta all'attenzione lo stato della zona di Montegrotto e comuni limitrofi (Abano e Battaglia) per i quali il delicato gioco di regolazione delle acque dei canali Bisatto e Canale di Battaglia operato dal Genio Civile non sempre è sufficiente a scongiurare allagamenti nelle zone urbane. È evidente che le scelte urbanistiche operate in questi decenni non sempre sono state in sinto-

nia con le esigenze di una realtà idraulica del nostro territorio costituita da manufatti a volte secolari e arginature la cui manutenzione si limita a rincorrere i dissesti che via via si verificano nell'impossibilità di prevenirli. Un esempio su tutti il crollo che è avvenuto oltre un anno fa della «botte di Lozzo», il manufatto che consente alle acque dello Scolo di Lozzo di passare sotto al Bisatto e confluire sul Fratta. Solo un fortunoso periodo di siccità ha permesso di ripristinare il manufatto in tempo utile e se tale evento fosse accaduto qualche mese fa probabilmente nessuno avrebbe potuto impedire allagamenti importanti anche fino ad Este.

Analoghe situazioni di sofferenza si registrano ad esempio nei territori afferenti al Gorzone dove le idrovore che portano nel fiume l'acqua dei vari canali e fossati hanno una portata ben superiore a quella del Gorzone e le stesse devono essere fermate quando il fiume rischia la tracimazione.

Ma se queste situazioni sono all'attenzione di tutti in quanto si ripetono di frequente, non deve sfuggire la ben più seria situazione che riguarda il fiume Brenta ed il suo affluente Bacchiglione. Con tempi di ritorno tra i cinquanta ed i cento an-

ni si possono verificare piene che il nodo idraulico creato attorno alla città di Padova non sarebbe in grado di contrastare con danni inimmaginabili sul centro cittadino oltre che alla zona industriale di Padova e tutto il Piovese che ben ricorda la disastrosa alluvione del 1966.

Il tavolo tecnico promosso dal Prefetto è quindi impegnato ad individuare una scala di priorità di interventi ed una quantificazione di costi da reperire poi tra Regione e Stato, relativi ad azioni da porre in atto nel medio e breve termine. Un grave problema di fondi, vista la crisi che stiamo vivendo, che rischia di aggiungersi a quelli socio-ambientali quando si vanno a proporre opere quali la diga sul torrente Vanoi in trentino per frenare l'afflusso di acque al Brenta, il completamento dell'idrovia o la realizzazione di casse di espansione idraulica usando cave dimesse o altri siti. È evidente è necessaria una seria analisi delle cause di debolezza arginale che non possono essere semplicisticamente addebitate alla presenza di nutrie sul nostro territorio ed i conseguenti interventi strutturali non possono più essere procrastinati a tempi migliori. Statisticamente parlando un evento pari a quello del '66 potrebbe anche non essere così lontano.

13



L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE

dei Coordinatori/Presidenti delle organizzazioni di Protezione Civile

In data 26 ottobre 2008 si è concluso il percorso formativo organizzato dal Centro Regionale di Longarone per i Coordinatori e Presidenti di Organizzazioni di Protezione Civile della provincia di Padova.

In tale ambito sono state fornite nozioni utili ad acquisire una maggiore consapevolezza del ruolo ricoperto dai Coordinatori/Presidenti che consenta agli stessi di adottare i comportamenti più idonei nella conduzione di un gruppo.

Il Coordinatore/Presidente deve saper cosa fare nella fase operativa dell'emergenza, deve essere efficace nel raggiungere obiettivi, individuare report di avanzamento dei lavori e, cosa più importante, ottenere risultati concreti.

Egli deve saper sviluppare un'efficiente organizzazione operativa in fase di intervento, a seguito dell'acquisizione delle normative regionali e dell'approfondimento della legislazione di settore, nonché deve rilevare le funzioni del caposquadra nelle sue attività di intervento e conseguire obiettivi di squadra.

È stata, quindi, insegnata la capacità di applicare, nel rispetto dei ruoli delle Autorità operanti in emergenza, la catena di comando negli ambiti di propria competenza, e l'attitudine a valutare le qualità dei collaboratori subordinati per una più efficace gestione degli interventi.

È inoltre emerso che il Coordinatore in emergenza deve mettersi a disposizione di chi si trova momentaneamente in uno stato di necessità: fare ciò implica la rinuncia al proprio individualismo nell'ottica di una propria crescita, di una maggiore autonomia, identità e sicurezza in operatività.

In tale ambito è stata acquisita un'altra importante nozione cioè la differenza tra esercitare il proprio ruolo in modo autorevole o in modo autoritario: il coordinatore di P.C. deve saper dosare l'autorità (la carica di cui è investito) e dare maggior peso all'autorevolezza (dote di saper impartire ordini e compiti).

Sono state inoltre trattate in modo approfondito ed esaustivo la normativa nella protezione civile non-

ché le responsabilità legate al ruolo di Coordinatore, dai benefici di legge ai vari articoli del codice penale e civile che possono trovare applicazione relativamente al Volontariato in caso di intervento.

L'esercitazione finale ha riguardato come affrontare una vera emergenza attraverso la creazione di gruppi di lavoro che collaborano fattivamente al raggiungimento di un unico obiettivo.

A questo corso hanno partecipato «solo» 20 Volontari della provincia ma auspichiamo che in un immediato futuro vengano organizzati altri corsi come questo e che ci sia da parte dei Coordinatori/Presidenti delle Organizzazioni del territorio una maggiore partecipazione proprio in considerazione dell'estrema importanza degli argomenti trattati.

*Coordinatore
Distretto Padova Sud/Ovest
Perlini Francesco
Vice coordinatore
Distretto Bassa Padovana
Bazzan Matteo*



ESERCITAZIONE del DISTRETTO MEDIO BRENTA

Una positiva collaborazione interregionale

Si è svolto il 6 e 7 Settembre 2008, nel Comune di Erto e Casso (PN), in Alta Valcellina, un «Addestramento in Emergenza», organizzato dai Distretti del Sile – Azzano Decimo, Fiume Veneto, Pasiano di Pordenone, Chions e Pravisdomini, in collaborazione con il Distretto dell'Alta Valcellina, per la provincia di Pordenone, e del Distretto Medio Brenta per la provincia di Padova, che ha visto la presenza di oltre 120 Volontari di protezione civile.

Alcuni obiettivi:

- verificare le attuali potenzialità operative ed organizzative delle risorse umane impegnate in operazioni di soccorso.
- organizzare un complesso di soggetti diversi, collegati, per cooperare al raggiungimento di un fine, secondo piani e schemi prestabiliti.
- verificare le disponibilità di uomini, materiali e mezzi a disposizione dei singoli Comuni, e la loro efficienza nell'intervento fuori dai propri ambiti locali.

Le colonne mobili, partite prima dell'alba, rispettivamente dalle sedi di ciascun Distretto, si sono date appuntamento nella zona identificata



dell'emergenza. Espletate le operazioni di accreditamento, è stata allestita nel giro di due ore circa, da squadre miste di volontari dei vari Distretti, una tendopoli per predisporre l'accoglimento di popolazione sinistrata, a seguito di un evento calamitoso, testando quindi la capacità dei vari gruppi nell'intervenire in autonomia con strutture di soccorso.

Altre squadre invece, sono state immediatamente destinate in varie zone di emergenza dell'area per svolgere le manovre di esercitazione previste.

Apertura e sgombero di una via alternativa, in mezzo alla vegetazione, lungo un vecchio sentiero rimasto unica strada di collegamento con le zone sinistrate; manovre di intervento con la squadra di soccorso alpino ed antincendio boschivo e dell'elicottero della protezione civile del Friuli Venezia Giulia.; ricerca di dispersi, con squadre di volontari e con l'ausilio delle unità cinofile del Distretto Medio Brenta; recupero di persona gravemente infortunata, con l'ausilio di barella, attuando le tecniche di recupero.

L'iniziativa, accolta con molto entusiasmo dai volontari, si inserisce in un contesto di collaborazioni interregionali che il Distretto Medio Brenta promuove con gruppi del Friuli Venezia Giulia e dell'Emilia Romagna per creare opportunità di approfondimento e di impiego dei propri gruppi specifici, quali sommozzatori, salvamento fluviale, unità cinofile ed unità di recupero, al fine di promuovere rapporti propeedeutici all'attività di mutuo scambio di esperienza.



DISTRETTO ALTA PADOVANA E VIABILITÀ

Questione risolta

Con delibera del Comitato dei Coordinatori del 4 Giugno 2008, il Distretto Alta Padovana ha risolto, per le proprie competenze, la questione sull'impiego dei Volontari di Protezione Civile nella gestione, in autonomia od in supporto alla Polizia Locale, della viabilità stradale durante le manifestazioni.

Nonostante la direttiva dell'Assessore Provinciale Fecchio dell'8 Maggio 2008, definisca con chiarezza il ruolo del Volontariato in quest'ambito operativo, la realtà troppo spesso costringe allo sconfinamento delle funzioni legittime, come il presidio informativo, a compiti di gestione effettiva del traffico veicolare.

Questo capita, ad esempio, nei casi di mancato rispetto da parte degli automobilisti della segnaletica speciale, quando il Volontario si trova nella necessità di doversi interporre fisicamente tra l'automezzo in transito e l'area riservata alla manifestazione per evitare l'insorgere di situazioni di pericolo.

Sono circostanze, queste, che accadono molto frequentemente, nelle quali il Volontario, nonostante sia privo di qualsiasi potere, interviene esclusivamente per senso civico, per salvaguardare l'integrità dei cittadini esposti ad un rischio concreto.

Vista l'attuale mancanza di tutela legislativa ed assicurativa, però, sono proprio questi i casi da cui il Volontario di Protezione Civile dovrebbe

tenersi lontano, per evitare di essere oggetto, in caso di incidente, di amare controversie legali.

Il Distretto Alta Padovana pertanto, al fine di tutelare i propri Volontari, fatta salva l'autonomia decisionale dei singoli gruppi nei rispettivi comuni, con la delibera sopra citata, esprime l'assoluto diniego nel dar disponibilità ad operare in ambito di viabilità, sia anche per funzioni istituzionalmente riconosciute, nelle manifestazioni a carattere locale, provinciale, regionale o superiore.

Rimangono inalterate, invece, le condizioni di intervento in ambito stradale in emergenza, così come definite dall'Art.11 del D.P.R. 194/01.

*Il Coordinatore di Distretto
Giovanni Broto*



UN DISTRETTO IN CONTINUA CRESCITA

Il Distretto Bassa Padovana, in questi ultimi mesi 10 mesi, ha saputo ritornare ad apprezzabili livelli di operatività, seguendo un programma concreto, semplice, lineare, gettando le basi per un sistema organizzato ed integrabile a disposizione dei Comuni.

Funzioni, ruoli, attività, tratte da quella pianificazione approvata da tutti i 10 comuni, rispondendo con criteri operativi costruiti sulla conoscenza del servizio e dal contributo tecnico dei più esperti.

Il Distretto non si sostituisce ai Comuni: il Coordinatore del luogo è attore e regista del volontariato e delle operazioni nel proprio ambito di competenza. Quel Coordinatore ha la consapevolezza del supporto di una struttura che all'occorrenza può affiancarlo con tutte le risorse necessarie. È integrato nella struttura e soprattutto ha assimilato le procedure e i criteri standardizzati.

Percorso lungo e ambizioso, con tappe fondamentali fatte di riunioni, addestramento, formazione continua ed esercitazioni distrettuali bimestrali.

Le prime tre esercitazioni Villa Estense, Granze, Pernumia, sono avvenute, non senza difficoltà, in un crescendo apprezzabile. La revisione operativa, ha consentito di proiettare nei diversi scenari, personale di sala operativa, integrato nei diversi COC, amministratori, tecnici e agenti di polizia assieme ai volontari di



gruppo e di nucleo con gli immancabili colleghi di Croce Rossa e Croce Verde. Dalla fine di settembre, è stato costituito il nucleo operativo fluviale (NOF), ancora in fase sperimentale, per operare in tutti gli ambienti e scenari di rischio idrogeologico e idraulico. Costituisce la prima partenza in colonna mobile. I corsi, impegnativi e complessi, sono aperti a tutti; da settembre ci sono già due brevettati in salvamento fluviale che si aggiungono a: colleghi sommozzatori, esperti in pratiche alpinistiche, conduzione di natanti.

Nella sede di Marendole, sono stati attivati percorsi formativi distrettuali di gestione sala operativa,

anticaduta, primo soccorso, rimanendo per ovvi motivi, ai primissimi del 2009, il completamento del programma 2008, con corsi di orientamento, di motosega e dispositivi di taglio meccanico, addestramento uso fuoristrada.

Tutta la formazione è stata seguita direttamente dal Coordinamento del distretto al fine di verificare la rispondenza dei contenuti al Dlgs 81/08.

Questo grazie ai tanti volontari che con il loro lavoro difficile, convinto e impegnato, hanno contribuito a ridare lustro al proprio Distretto.

*Il Coordinatore Distrettuale
Francescon Silvio*



UN PIACEVOLE INCIDENTE DI PERCORSO

È possibile che un incidente di percorso si riveli una bella sorpresa? Sembra proprio di sì se guardiamo a quello che è accaduto ai volontari del Distretto del Piovese durante l'organizzazione di uno dei moduli del corso base, nello specifico il modulo 2 sul rischio idraulico.

Spieghiamoci meglio. C'era la volontà di concretizzare il corso, c'erano gli «alumni», tanti, e c'erano anche le strutture... o almeno così sembrava. Peccato che sul più bello un intervento di adeguamento strutturale alla sede provvisoria del Distretto abbia costretto gli organizzatori a cercare in tutta fretta un'alternativa.

Ed ecco la soluzione: il Gruppo Comunale di Ponte San Nicolò ha inaugurato poco più di un anno fa, era il 14 ottobre 2007, la sua nuova sede presso il Casello Idraulico, storica costruzione che fino a qualche tempo fa era dimora di due funzionari e magazzino del Magistrato delle Acque, ora Genio Civile. L'edificio, riattato completamente ad opera dei volontari del Gruppo, gode di una posizione di favore sulla Strada Statale 516 «Piovese», di ampi spazi scoperti ideali per esercitazioni e di diversi locali che in questa occasio-

ne sono stati messi a dura prova dall'elevato numero dei partecipanti al corso.

Se a queste considerazioni di carattere logistico aggiungiamo il know-how acquisito dalla Provincia nell'organizzazione dei corsi, la capacità organizzativa dei volontari di Ponte che si sono impegnati, sembra con successo, anche in cucina e la presenza costante del Distretto, possiamo affermare in tutta onestà che l'operazione si sia conclusa con i migliori risultati.

I corsi base per i volontari costituiscono il fondamento stesso dell'attività di protezione civile e sono senz'altro uno dei modi più efficaci per conoscere i «colleghi» con cui prima o dopo ci si troverà ad operare. Questa conoscenza si realizza non solo nel corso delle lezioni teoriche e delle esercitazioni pratiche ma anche nei momenti di convivialità in cui discutere, scambiare opinioni e, perché no, ridere e scherzare.

Tanto più un'organizzazione è cosciente di se stessa e delle forze che ha da mettere in campo e tanto più sarà efficiente. Centinaia di operatori «che non parlano la stessa lingua» produrranno un risultato inferiore a poche risorse ben organizza-



te ed affiatate. È proprio in questa direzione che la formazione di base voluta dal Servizio Provinciale di Protezione Civile sta andando: l'utilizzo di istruttori certificati provenienti tutti dal volontariato fa in modo che docenti e discenti «parlino sempre la stessa lingua». E come istruttore e volontario del Distretto del Piovese non posso che essere orgoglioso del lavoro svolto.

Un'ultima nota a proposito della sede del Distretto del Piovese. Lo scorso 21 settembre è stata posata la prima pietra della nuova struttura in via Adige a Piove di Sacco. Auguri!

Michele Mazzaro



DISTRETTO PADOVA Sud OVEST

Esercitazione Subvenio 2008

(dal latino «Venire in aiuto»)

Nel Distretto Padova Sud/Ovest nei giorni 06-07-08 giugno 2008 è stata organizzata una simulazione riguardante un evento sismico, durante la quale i Volontari intervenuti hanno installato in una zona prevista nel Piano Comunale, Piazza Mercato di Montegrotto Terme, un Campo di Prima Accoglienza che ha dato la possibilità e lo spazio necessario per il corretto funzionamento delle operazioni; quest'ultimo è stato organizzato prevedendo spazi appropriati per il parcheggio, per la zona tende, la segreteria, un posto di Polizia, una zona per i Vigili del Fuoco, una zona per i servizi Sanitari, il punto radio, la cucina, la tende mensa, un posto di entrata e uno di uscita presidiati e la zona servizi igienici.

La simulazione ha permesso di testare le procedure del piano comunale, quelle interne di una struttura scolastica e, test interessantissimo, di un albergo concludendosi con una ricerca di persone disperse con unità cinofile.

Alla Scuola Media A. Vivaldi dopo una telefonata al 115, preventivamente avvertito della chiamata, da parte di un referente della scuola sono stati messi in atto i protocolli interni per la messa in sicurezza degli alunni e insegnanti con l'evacuazione all'esterno della struttura presso i punti di raccolta. Con l'arrivo dei Vigili del Fuoco, presenti sul sito i tecnici del Comune, Carabinieri e Polizia Locale, dopo un primo controllo della struttura veniva presa la decisione di portare gli studenti al Campo di Prima Accoglienza a cura delle squadre dei Volontari che prendevano in consegna e accompagnavano i 280 studenti, oltre agli insegnanti, presso la struttura di accoglienza; dopo l'accreditamento degli stessi e una merendina sono stati accompagnati in tour conoscitivo per spiegare ciò che stava succedendo.

In concomitanza alla scuola venivano eseguite le evacuazioni, sempre con la metodologia sopra ripor-

tata, delle abitazioni con accompagnamento dei nuclei familiari presso il Campo di Prima Accoglienza. Nell'ottica di una realtà simulata le forze dell'ordine provvedevano ad istituire una «zona franca» contro atti di sciaccallaggio.

Vista la delicatezza della operazione per l'evacuazione dell'albergo che ha accettato di partecipare all'esercitazione, sono stati inseriti i volontari a fianco della squadra interna della struttura per poter eseguire al meglio l'evacuazione degli ospiti e dipendenti (240 ospiti + 60 dipendenti) che hanno dimostrato, con nostro grande stupore, quanto la mentalità degli ospiti stranieri sia aperta nei confronti di queste simulazioni.

Dopo l'intervento delle squadre dei Vigili del Fuoco, UTC Comunale,



Carabinieri e Polizia Locale è stato dato il cessato allarme permettendo agli ospiti e dipendenti di tornare alle proprie attività.

L'esercitazione si è conclusa con una ricerca dispersi con l'ausilio delle unità cinofile dei Carabinieri e recupero di otto feriti a cura dei volontari di Albignasego e dei THW bavaresi che hanno partecipato all'esercitazione.

19



Non solo radio...

il Gruppo Radio Piovese al «BOMBA DAY 2008»

Il 6 luglio scorso sarà sicuramente ricordato dai cittadini di Padova e anche dai Volontari, sia per il nubifragio che ha colpito la città di Padova e periferia, sia per l'attività, svolta nella mattinata, di disinnescamento dell'ordigno bellico ritrovato nel cantiere vicino alla stazione ferroviaria.

Come Radioamatori del Gruppo Radio Piovese, chiamati a supportare l'attività prevista per il disinnescamento della bomba, abbiamo proposto alla Provincia di trasmettere in diretta le immagini delle operazioni e, dopo aver preso contatti anche con la Prefettura, è stato effettuato un sopralluogo del sito e presso il COM che è stato allestito in piazzale Stazione nei locali della Ferrovia.

In un primo momento si è pensato di trasmettere le immagini solo al COM ma poi si decide di acquisire le immagini anche presso la postazione dei volontari di Padova e della Provincia allestita in piazzale Stazione.

Nella giornata, calda ed afosa, di sabato 5 luglio, presso il COM in Stazione ferroviaria si provvede all'installazione delle apparecchiature e delle antenne.

Si collegano due telecamere tipo «video sorveglianza» ad un processore video che commuterà in automatico le immagini e, non potendo restare vicino al bunker costruito attorno all'ordigno, si posizionano nell'area dell'intervento le telecamere.

Domenica 6 luglio, operativi di buon mattino, si aspetta l'arrivo del funzionario della Prefettura e degli artificieri del Genio guastatori di Trento ma non potendo inquadrare l'operazione di «spolettamento» al-



l'interno del bunker, come si pensava di fare, con una telecamera si riprende l'ingresso del bunker e con l'altra si fornisce una panoramica dell'area interessata.

Pochi minuti a disposizione per attivare il trasmettitore: si puntano le telecamere e dal COM si ha la conferma, via radio, che l'immagine sul monitor è nitida e bella così come sul monitor della postazione dei volontari in piazzale Stazione.

Si abbandona subito l'area in quanto gli artificieri si sono già messi al lavoro. Si ritorna dopo un'ora: tanto è durata la fase critica. Ora l'ordigno, ormai innocuo, verrà trasportato in una cava e fatto brillare.

L'esperienza ha coinvolto una decina di volontari Radioamatori del Gruppo Radio Piovese ed è stata sicuramente utile per sperimentare il videocontrollo di un'area interessata da un'emergenza e per dare la possibilità alle Autorità ed ai Volontari presenti all'evento di seguire le operazioni da «vicino».

Altre notizie e foto dell'evento sono a disposizione nel sito www.grupporadiopiovese.org.

Provincia di Padova - Servizio Protezione Civile

Sede tecnica e operativa: via dei Colli, 6 – 35143 Padova

Tel. 0498201795 – fax 0498201792

protezionecivile@provincia.padova.it

www.provincia.padova.it/protezione_civile

Direttore responsabile: Madina Fabretto

Iscrizione al Tribunale di Padova
n. 2047 del 24/10/2006

Redazione:
Renato Ceccato - Maria Cristina Gazzin

Progetto grafico ed impaginazione:
DueCi di Ciciliato Vincenzo
Via XXV Aprile 356/B - Guarda Veneta - Ro

Stampa: Tipolitografia Rodella sdf
Viale della Tecnica 16 - Rovigo

Tiratura del presente numero 4.000 copie distribuite gratuitamente a tutti i Comuni e a tutti gli iscritti alla Protezione Civile della Provincia di Padova

© è vietato riprodurre anche parzialmente il contenuto della pubblicazione.